

## Il ritorno delle bombe

# Terrorismo all'attacco anche in Belgio

Un attentato «strano» quanto crudele, una bomba fatta esplodere dentro un'aula universitaria, in mezzo agli studenti, apparentemente senza obiettivi precisi, senza alcuna, sia pure aberrante, «spiegazione». Una ragazza e un ragazzo sono rimasti seriamente feriti, e il bilancio solo per un caso fortuito non è stato più grave. E anche il Belgio precipita nell'incubo del terrorismo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Che cosa volevano gli attentatori? Qual era realmente il loro obiettivo? La polizia non lo sa, non lo sanno gli studenti che hanno rischiato di morire per una «ragione» che con loro certo non ha nulla a che vedere, non lo sa il rettore dell'Università libera di Bruxelles (Ulb) il quale ieri non aveva altro da dire se non che non erano arrivate mai minacce e che un attentato simile, altrettanto inspiegabile, era stato sventato per ca-

so quasi esattamente un anno fa, il 6 dicembre dell'88. Per gli investigatori quello che è accaduto ieri mattina in un'aula della facoltà di legge nell'edificio dell'Ulb alla periferia di Bruxelles è un rompicapo. In un primo momento era stato fermato un sospetto, un giovane che si stava allontanando dal luogo dell'attentato, ma poi è risultato trattarsi di una falsa pista, e così si è persa l'unica chiave con cui si sperava di chiarire il mistero.

Le indagini sono difficili: per ora si sa soltanto quello che è accaduto, e quello che è successo spiega ben poco. Erano passate da poco le nove e una cinquantina di studenti stava assistendo a una conferenza di un collaboratore del ministro Philippe Moureaux, responsabile per le riforme istituzionali e la regione brussellese, nell'aula 1310 della facoltà di Economia, al quinto piano del grande edificio della Uib, sull'avenue Roosevelt. Normalmente le lezioni di quel corso, Scienza delle Finanze, sono molto più affollate, mai meno di 200 studenti. Ma ieri una provvidenziale coincidenza aveva voluto che uno sciopero dei trasporti pubblici avesse impedito a molti di raggiungere l'ateneo. In un'aula piena l'esplosione e l'incendio che ne è seguito avrebbero provocato certamente una strage. Nell'aula

piena a metà, invece, l'ordigno, che si trovava dentro una valigetta posata in un angolo, ha investito direttamente solo un numero limitato di studenti. Una decina sono rimasti feriti in modo superficiale, ma le condizioni di due sono apparse subito gravi. Due giovani (uno ha avuto le gambe tranciate di netto) sono stati ricoverati d'urgenza nel centro grandi ustioni dell'ospedale militare di Neder-o-ver-Heembeek. Anche una terza studentessa, Carla Van Houdehnove, è ricoverata, con ustioni più superficiali, nello stesso ospedale.

Subito dopo l'esplosione, nell'edificio dell'Ulb e nelle strade adiacenti è stato il panico. Gli studenti che si trovavano sullo stesso piano dell'aula presa di mira hanno rischiato di rimanere intrappolati nell'incendio che è seguito allo scoppio della bomba e

mentre i vigili del fuoco si facevano strada attraverso il fumo acre e denso che avvolgeva il palazzo, le vie adiacenti sono state bloccate per il timore che ci fossero altre bombe. In effetti, un testimone aveva visto un'altra valigetta, piazzata sotto un'auto posteggiata proprio davanti all'ingresso della Uib: un falso allarme, si sarebbe saputo poco dopo.

È stato a questo punto, mentre gli artificieri esaminavano la falsa bomba, che sarebbe avvenuto il fermo del giovane in un primo momento sospettato. Il ragazzo, mentre cercava di allontanarsi dalla zona su una Citroën 2 cavalli, sarebbe stato riconosciuto da qualche testimone come quello che, una ventina

## Messaggio di cordoglio di Forlani a Kohl



Il segretario della Dc Arnaldo Forlani ha inviato un messaggio di cordoglio per l'assassinio del presidente della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen, a Helmut Kohl (nella foto). Nel suo messaggio Forlani scrive: «Nell'esprimere ferma condanna per l'effratto crimine contro il presidente della Deutsche Bank, coraggioso protagonista sviluppo economico tedesco, partecipo al profondo cordoglio tuo personale e del popolo tedesco».

## Pecchioli «Si è colpito un uomo del dialogo»

Il presidente del gruppo dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli, ritiene che con l'assassinio di Alfred Herrhausen si «è voluto colpire uno degli uomini-chiave del dialogo Est-Ovest». «Hanno ucciso», continua il senatore comunista - un uomo aperto, disponibile, impegnato in una nuova fase della cooperazione internazionale. La firma dell'attentato è secondaria: si può sempre trovare qualche residuo bellico della Raf disponibile, ma il significato politico dell'attentato mi pare quello».

## I sindacati liberi solidali con l'Est

La Confederazione internazionale dei sindacati liberi ha deciso di lanciare un massiccio programma di aiuti ai lavoratori dell'Est europeo impegnati a gettare le basi di «genuine organizzazioni sindacali». I sindacati liberi, inoltre, hanno espresso la solidarietà con i minatori in sciopero del bacino di Vorkuta in Urss e, allo stesso tempo, hanno confermato la rottura di qualsiasi contatto con la federazione dei sindacati cinesi in segno di protesta per la repressione del movimento democratico. Per la repressione nel Salvador, infine, è stata condannata l'azione dell'esercito e delle squadre della morte.

## Maxwell insultato dal proprio giornale

Due brevi parole scritte a mano e appena leggibili su una vignetta pubblicata dal Daily Mirror contenevano un insulto diretto al proprietario del giornale, Robert Maxwell. La vignetta è dedicata al crollo del muro di Berlino. Tra i tanti graffiti sul muro, una parola di circolo letterario traduce come «Maxwell vai al diavolo». Robert Maxwell è stato informato del «messaggio» da uno dei tipografi che se ne è accorto quando ormai era stato stampato più di un milione di copie. L'autore del disegno, il vignettista Charles Griffin si è subito trovato sotto accusa. «Quelle parole non le ho scritte io», ha spiegato. «Una volta in un mio disegno passano attraverso molte mani, chiunque avrebbe potuto aggiungere l'insulto». Nel frattempo Robert Maxwell sta cercando di scoprire chi abbia potuto scrivere il «messaggio sul muro di Berlino». Nei giornali del gruppo Mirror è in corso da varie settimane un'agitazione sindacale.

## Eltis «L'Urss rischia una rivolta»

Boris Eltsin ha nuovamente ammonito che l'Unione Sovietica rischia una rivolta dal basso, se la popolazione non vedrà al più presto i risultati concreti della perestrojka: «Esiste la possibilità di una rivolta dal basso, se non verranno introdotte entro un anno riforme radicali», ha detto l'eretico della perestrojka, in visita privata in Grecia (e quindi a meno di 900 chilometri dal vertice di Malta). Eltsin ha detto che la rivolta popolare potrebbe scaturire sia in risposta all'immobilismo delle autorità, sia come reazione all'imposizione del «pugno di ferro». «Abbiamo dovuto convivere per anni con le vie di mezzo e i compromessi; ora basta», ha dichiarato Eltsin, che ha attribuito ai farraginosi meccanismi del partito e dello Stato l'arretratezza dell'Urss, che non si è ancora aperta pienamente alla democrazia di stampo occidentale. «Partito e Stato funzionano da freno della perestrojka», ha aggiunto; «è inutile rivincere il vecchio partito con una patina lucente: è l'apparato dello Stato quello che detiene il potere reale, in Unione Sovietica».

## Appello di 73 senatori per liberare M.G. Tornago

Settantatré senatori del Pci, della Dc, indipendenti di sinistra, del Psi, Federalisti europei, verdi arcobaleno hanno rivolto un appello al ministro degli Esteri italiano perché si impegni per la liberazione della cittadina italiana Maria Gabriella Tornago, arrestata e torturata in Salvador. Trasmettendo l'appello alla Farnesina, i senatori hanno anche chiesto un incontro urgente al ministro Gianni De Michelis. I senatori firmatari sono 51 comunisti; 7 socialisti; 7 indipendenti di sinistra; 4 democristiani; 3 federalisti europei; 1 verde arcobaleno.

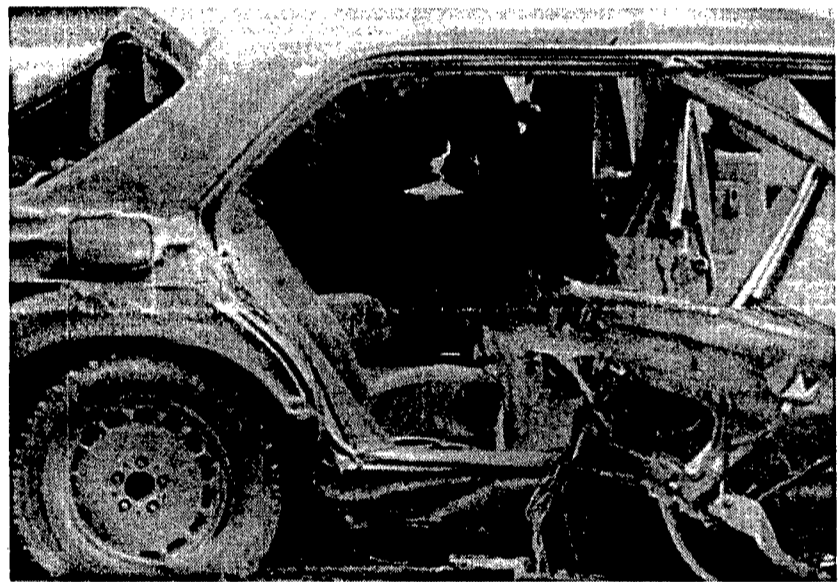
## A metà mese si smantellerà la cortina di ferro

Il ministro degli Interni cecoslovacco ha reso noto un programma di lavoro che prevede l'inizio dello smantellamento dei dispositivi tecnici della frontiera con l'Austria a partire dalla seconda metà di dicembre. Il programma sarà ultimato e presentato al governo federale. Lo smantellamento dei dispositivi tecnici lungo la cortina di ferro con l'Austria, è detto in un comunicato del ministero degli Interni, dovrà contribuire a creare «le condizioni favorevoli per allargamento bilaterale del movimento turistico nelle zone di confine, salvo facendo le esigenze di difesa del confine statale». L'impegno nella operazione dello smantellamento «dipenderà dall'ulteriore, favorevole sviluppo delle relazioni internazionali». Nel dare l'annuncio della decisione, il portavoce governativo Marcel Jansson aveva detto che lo smantellamento comincerà dai posti di confine «più sensibili», senza tuttavia precisare quali.

VIRGINIA LORI

## Bonn, la polizia non ha dubbi «Autentica la firma Raf»

La Germania è sbigottita dopo il tremendo attentato che è costato la vita al presidente della Deutsche Bank Alfred Herrhausen. La polizia non intende lasciare alcun vantaggio ai terroristi e ha scatenato la caccia all'uomo. Tutti gli indizi portano alla Raf, che ha firmato l'agguato dopo mesi di silenzio. Dieci i terroristi ricercati. Tra questi uno dei capi della Rote Armee Fraktion, Christoph Seidler.



Il corpo del banchiere ucciso nell'esplosione della sua auto blindata. In alto: l'auto del killer ritrovata a Francoforte. In basso: a destra Wolfgang Beer, morto in un incidente stradale tempo fa, al cui nome si richiama il commando che ha rivendicato l'attentato; a sinistra Henning Beer, ricercato dalla polizia

BONN. A prima vista la rivendicazione, e cioè il volantino con il «marchio» della Rote Armee Fraktion (fucile e stella) trovato a pochi passi dall'auto del banchiere sventata dalla bomba, non aveva convinto gli inquirenti tedeschi. In altre occasioni i terroristi avevano accompagnato la firma con una delirante spiegazione dell'azione. In questo caso c'era solo il simbolo dell'imprendibile banda. Ma ieri dopo una nuova ricognizione la polizia ha eliminato ogni dubbio: i terroristi hanno colpito mettendo in campo tecniche sofisticate, dimostrando una forte preparazione, con modalità e addirittura strumenti identici a quelli usati dalla Raf in altre occasioni. E le testimonianze hanno permesso alla polizia tedesca di riconoscere un identikit che rivela un'impressionante somiglianza con il volto di un terrorista della Raf, il super-ricercato Christoph Seidler, di 31 anni. La polizia ha scatenato una gigantesca caccia all'uomo, decisa a non dare tregua agli uomini della Raf. Una decina di vecchie e nuove conoscenze dell'antiterrorismo tedesco vengono ricercate in ogni angolo della Germania. È stata anche attivata la collaborazione delle polizie europee nella convinzione che Raf e altre bande di terroristi operino in collegamento tra loro. Per ora nelle mani della Procura federale di Karlsruhe, deputata in Germania a seguire le inchieste sul terrorismo, vi sono solo

alcuni indizi. L'attentato che è costato la vita al «banchiere di Kohl» Alfred Herrhausen, è stato preparato con estrema accuratezza. Un particolare che dice tutto: il cavo elettrico che collegava la carica esplosiva (sistemata vicino ad una bicicletta) al sistema di accensione a distanza era stato nascosto sotto il manto di asfalto della strada che attendeva il passaggio della vettura del banchiere.

I terroristi hanno dunque lavorato per alcuni giorni sollevando il manto d'asfalto, sistemando indisturbati il cavo, e ricoprendo quindi la «crosta» della strada con materiale dello stesso colore di quello originale. Il filo e l'intera disposizione dell'attentato - dicono testimoni e inquirenti - non potevano essere scoperti ad occhio nudo. Una tecnica da professionisti sperimentati senza dubbio, che richiede alcune settimane di preparazione (gli inquirenti dicono almeno quattro o cinque). Non è tutto: per allontanarsi dal luogo della tremenda esplosione il commando ha utilizzato una piccola «Lancia» sulla quale era stata installata una targa contraffatta con un identikit di uno degli attentatori in circolazione in Germania. Gli attentatori avevano affittato l'auto il 17 ottobre scorso da un noleggiatore di Francoforte. E secondo quanto ha affermato ieri il portavoce della Procura federale di Karlsruhe, Hans Juergen Foerster, gli esperti della polizia scienti-

fica avrebbero accertato che i caratteri di stampa utilizzati per contraffare la targa della Lancia sono già stati utilizzati in altre occasioni dagli uomini della Raf. Il marchio utilizzato giovedì a Francoforte sarebbe inoltre lo stesso riprodotto nei volantini che la firma «Kommando Ingrid Schubert della Raf rivendicò, nell'86, l'assassinio del diplomatico Gerold Von Braunnmühl. Infine c'è l'identikit di uno degli attentatori che sarebbe stato visto fuggire dal luogo dell'esplosione e che rivela una sorprendente somiglianza con il volto di uno dei capi della Rote Armee Fraktion, Christoph Seidler uno dei super-ricercati del gruppo terrorista.

Lattante da molti anni Seidler è accusato oltre che di rapina anche per aver partecipato ad altri mortali attentati attuati dalla Raf negli ultimi anni.

La caccia all'uomo è inoltre indirizzata alla cattura di una decina di terroristi tra cui il capo del gruppo Raf Henning Beer che da anni viene inseguito senza successo.

Neppure la pista internazionale viene scartata.

Intervistato dalla televisione della Rfg il capo della Procura criminale Heinrich Boge ha detto di non escludere collegamenti tra i terroristi tedeschi della Raf, quelli francesi di Action Directe e quelli italiani delle Brigate rosse.

## L'eversione? «È ormai un braccio armato dei servizi»

Gli inquirenti francesi avevano lanciato un allarme due mesi fa: «È possibile una ripresa del terrorismo in Europa». E a tutti era noto il patto di ferro stretto da Raf e Br, fatto di documenti e obiettivi comuni nel campo della politica estera e della finanza. Ma la straordinaria «puntualità» dell'attentato di Francoforte ripropone l'interrogativo: gli avanzi del terrorismo sono strumenti di progetti gestiti da altri?

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Non sorprende l'obiettivo, ma la straordinaria puntualità dei terroristi. E gli esperti dicono: Alfred Herrhausen, come presidente della Deutsche Bank, era «ovviamente» un obiettivo possibile della Raf e degli euroterroristi. «Basta leggere - dicono - gli ultimi documenti scritti in testo bilingue dalla Raf e dalle Brigate rosse: il fronte di lotta è rappresentato da azioni contro uomini delle strategie

paesi meridionali da cui attingono forse denaro, sicuramente armi. Le formazioni stesse si dichiarano disponibili ad inserirsi nel merito delle vicende scottanti dei rispettivi paesi. E poiché non è un mistero che all'Ovest come all'Est ci sono forze potenti che non vedono di buon occhio la distensione, il disarmo, il terrorismo è uno degli strumenti di cui queste forze tendono a servirsi per interrompere processi storici. Questo tipo di lettura di alcuni fenomeni criminali è tornato alla ribalta non molti mesi fa in Italia, quando l'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, già magistrato esperto di terrorismo e trame, accennò alla possibile esistenza di un'agenzia di servizi per il terrorismo. Una sorta di centrale che «gestirebbe» per il solo fatto di fornire informazioni e stru-

menti logistici, i manovali del terrore. Tracce di questa agenzia sono state trovate in molti episodi più o meno oscuri del recente passato.

L'attentato di Francoforte, nel cuore del dibattito sulla riunificazione tedesca, sul ruolo economico di Bonn nei confronti della Germania orientale e dell'intero Est potrebbe rientrare in questa lettura? Per molti esperti sì. L'attentato avrebbe una logica che va al di là di quella ufficiale della Raf. Alfred Herrhausen potrebbe essere caduto perché simbolo del «revanscismo» tedesco, come figura emblematica del capitalismo tedesco che tenta di forzare i rapporti tra le due Germanie in funzione della riunificazione. Ma potrebbe essere stato ucciso anche come uomo del dialogo Est-

Ovest, della cooperazione, dell'integrazione economica dell'Est. E questa è l'ipotesi che molti giornali tedeschi sottolineavano ieri.

Ad avvalorare il sospetto che la Raf si sia inserita con straordinario tempismo nella situazione politica tedesca e internazionale, stanno alcuni dettagli. La Raf, nonostante gli arresti e le scoperte di covi, è piuttosto sfuggente nella sua composizione e nella sua struttura. I suoi componenti non saranno più di una ventina. Oltretutto, a differenza ad esempio delle Brigate rosse, non risulta che abbiano compiuto significative operazioni di autoliquidamento. Chi sostiene la Raf? Sicuramente ci sono contatti dei suoi appartenenti con frange dell'estremismo palestinese, con servizi segreti di alcuni paesi medio-

## Walesa in Gran Bretagna «Se gli industriali non ci aiutano tornerò da voi come un profugo»

LONDRA. Lech Walesa ha avvertito la Confindustria britannica che se non interverrà presto a sostegno dell'economia polacca «mi vedrete ritornare presto a Londra, ma come profugo».

Parlando ad oltre 300 uomini d'affari nella sede della Confederation of British Industry a Londra, il leader di Solidarnosc ha detto che «l'80 per cento dell'economia polacca avrebbe bisogno di nuovi imprenditori per gestire le industrie già di proprietà dello Stato».

«Il nostro sistema economico - ha osservato - è irrecuperabile, non ha prospettive, è obsoleto». Ha quindi proposto che il mondo degli affari bri-